

Liceo delle Scienze umane – opzione economico sociale

Tema di diritto ed economia politica

di *Mavina Pietraforte*

Prima parte - Suggerimenti per lo svolgimento

1. I limiti dell'economia

Il brano di Galimberti evidenzia i limiti dell'economia classica che non si preoccupa delle precondizioni dell'agire economico e considera tutti i soggetti dotati delle medesime capacità di scelta.

In quest'ottica si considera perfettamente "economico" pagare un prezzo esorbitante per un bicchiere d'acqua nel deserto, poiché questo prezzo non è altro che il punto di incontro tra domanda e offerta e non importa se a dissetarsi è solo un miliardario.

Quindi nel mercato, il luogo di incontro della domanda e dell'offerta, l'unica motivazione delle decisioni è la marginalità, ovvero il guadagno derivante dal fare o non fare determinate azioni; è questo l'agire dell'*homo oeconomicus*.

2. Un'uguaglianza nella diversità

Ma è possibile ignorare le precondizioni?

La Costituzione ci offre un punto di vista diverso.

L'articolo 3 stabilisce che è compito della Repubblica "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale" che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini.

In epoca di globalizzazione anche le organizzazioni sovranazionali intervengono a regolare questi aspetti del mercato.

Per esempio, oltre alla nostra Costituzione, anche la Carta dei diritti UE si preoccupa di garantire dignità e sicurezza sociale in termini di previdenza ed assistenza ai cittadini e ai lavoratori.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 2000 ribadisce il diritto alla dignità dell'uomo, che è anche legato al diritto ad una retribuzione "proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa" come sancito nell'art. 36 della Costituzione.

Così come, all'art. 34 della Carta è stabilito che "L'Unione riconosce e rispetta il diritto di accesso alle prestazioni di sicurezza sociale e ai servizi sociali che assicurano protezione in casi quali la maternità, la malattia, gli infortuni sul lavoro, la dipendenza o la vecchiaia, oltre che in caso di perdita del posto di lavoro, secondo le modalità stabilite dal diritto comunitario e le legislazioni e prassi nazionali".

3. I beni indivisibili

Senza l'intervento dello Stato e degli organismi sovranazionali non è possibile garantire un'adeguata gestione economica dei cosiddetti beni indivisibili, quelli per cui non è possibile determinare un prezzo di mercato, ma che costituiscono i pilastri dello Stato sociale indispensabili per assicurare a tutti una vita libera e dignitosa.

4. La complessità dei fattori di intervento sul welfare

Nel secondo brano proposto, quello di Saraceno, si fa riferimento ad uno studio comparativo svolto nel 2004, prima dell'ultima crisi economica.

Lo studio ha evidenziato che “quando in Europa è aumentato il tasso di occupazione non è diminuito quello di povertà”, a dimostrazione del fatto che non bastano le politiche di sostegno del mercato del lavoro per garantire condizioni di vita dignitose, ma per raggiungere questo risultato sono necessari interventi complessivi di welfare, che vanno sotto il nome di ammortizzatori sociali.

In momenti di crescita debole tutto ciò è ancora più necessario, mentre paradossalmente sono proprio le politiche di sostegno le prime ad essere tagliate.

5. Relazioni tra mercato e welfare state nell'epoca della globalizzazione

L'idea del welfare state (o Stato sociale) nasce nel secondo dopoguerra, con l'intento di costruire un sistema di tutele dei cittadini dei singoli Stati che potesse alleviare le condizioni di diffusa povertà.

Da allora molte sono state le critiche rivolte allo Stato sociale, che spesso è stato considerato un apparato inefficiente e costoso. A partire dagli anni '80 del secolo scorso, molti hanno contrapposto al welfare la flessibilità e la leggerezza del libero mercato.

Tuttavia, di fronte all'inasprimento delle disuguaglianze economiche e alla concentrazione della ricchezza in un numero sempre minore di soggetti a livello mondiale, alcuni economisti stanno rivalutando il ruolo del welfare.

La globalizzazione non ha fatto altro che amplificare gli effetti disfunzionali del libero mercato.

Non solo nei paesi in preesistenti condizioni di povertà per il meccanismo perverso del cosiddetto “circolo vizioso della povertà” (bassi redditi/bassi risparmi/bassi investimenti), ma anche in Europa l'onda lunga della recessione colpisce e mina la capacità di reddito.

In questo senso, le “condizioni di base”, come le chiama Galimberti, devono essere oggetto di attenzione da parte delle istituzioni che devono garantire assistenza e cura ai ceti sociali più svantaggiati.

Oggi che è sempre più importante garantire i diritti di cittadinanza come strumenti di partecipazione alla vita sociale, non si può non sottolineare come l'esercizio di questi diritti passi attraverso forme di sostegno che garantiscono libertà nelle scelte politiche e sociali.